Anno I 25 Dicembre 1944 N. 5

VOCE DEL LAVORATORE

ORGANO DEL MOVIMENTO DEI CATTOLICI COMUNISTI PER L'ALTA ITALIA

EDIZIONE PIEMONTESE

Natale 1944

Ancora un Natale in guerra: suonano male queste due parole messe l'una accanto all'altra. L'una simbolo di gaudio, di speranza, anzi di certezza; l'altra sinonimo di devastazione, di miseria e di morte.

In questo giorno la nostra mente va con riconoscenza ai gloriosi combattenti dell'esercito della liberazione, che sulle montagne non solo si oppongono valorosamente all'urto degli invasori e dei loro servi, ma rappresentano la premessa della nostra ricostruzione e del nostro riscatto. Pensiamo a tutti i lavoratori in lotta, che nè le minacce, nè gli arresti, le deportazioni, le condanne a morte, fanno deviare dalla continua ed instancabile azione di resistenza; a tutte le famiglie quasi sempre dai bisogni centuplicati, senza il proprio sostegno, a tutte le nostre donne che non hanno contato i sacrifici, ma che pur non si indugiano su di essi per capitolare. Pensiamo inoltre alle centinaia di migliaia di nostri fratelli sparsi per il mondo, dietro un reticolato, ed in particolar modo a quelli che languono in Germania, terra della fame e dell'odio.

Ma sopra tutte queste visioni tristi, di vita che rinasce e di desolazione risuona nel nostro cuore la beatitudine celeste: "Gloria a DIO nell'alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà „.

Gloria a Dio, che tra tante rovine, tra tanti lutti e tante ignomie, frutti della perversa volontà di uomini e dei loro ignobili interessi, suscita tante energie nuove, apre tante solide ed assolute speranze che fanno benedire la vita anzichè maledirla.

Pace in terra agli uomini di buona volantà: è proprio la pace che scende nei cuori di tutti coloro che senza prendere nè il mantello, nè un pezzo di pane, si mettono sulla strada che porta al progresso, contro tutte le forze della reazione, e della distruzione; quegli uomini danno tutta la loro vita per la giustizia, il libero sviluppo ed il rispetto dell'uomo, come essere libero, dotato di un'anima immortale.

Quegli uomini che possono, morire sereni, perchè hanno amato e voluto, e che possono dire prima di morire, come ha scritto un combattente della libertà fucilato, il quale, pur non avendo il bene di credere, aveva dedicato tutta la sua vita al riscatto dei propri compagni: " Io muoio con la coscienza tranquilla. Possono dire altrettanto i nostri nemici? Evidentemente no „. Infatti non possono dire altrettanto essi, falsi apostoli del male, il cui unico scopo è quello di vedere la vittima sull'orlo della strada come una bestia uccisa.

Noi lavoratori cattolici, in questo giorno di pace ascoltiamo la beatitudine celeste, e confermiamo la nostra volontà di dare tutta la nostra esistenza terrena allo scopo della liberazione del nostro Paese da ogni oppressione, per arrivare a vedere la giustizia imperare tra gli uomini e non l'egoismo, lo sfruttamento, l'odio.

Noi non odiamo nessun fratello: combattiamo senza quartiere, con i mezzi che abbiamo, tutto ciò che impersona quelle cancrene che insanguinano tanto spesso il mondo e che cercano in tutte le maniere di soffocare la maggioranza per il godimento e il benessere materiale di pochi.

In questo giorno il nostro cuore si consola nella comunione ideale con tutti gli uomini di buona volontà ed invoca anche la luce e il perdono celeste per tutte quelle coscienze strappatesi al lavoro e fattesi schiave dell'odio e del delitto.

La causa dei contadini
è quella degli operai

Durante questa guerra i contadini hanno svolto e svolgono lodevolmente il loro compito di combattenti.

Nessuno di loro e dei loro figli ha risposto alla mobilitazione dell'esercito neo-fascista, molti dei chiamati si sono fatti partigiani, molti altri sono rimasti a coltivare la terra; paracadutisti alleati e prigionieri di guerra evasi hanno trovato nei casolari e nelle cascine di campagna alloggio, nutrimento, abiti borghesi e preziose indicazioni.

Seguendo le direttive del vero Governo, e cioè del Comitato di Liberazione Nazionale, gli agricoltori hanno fatto fallire la politica degli ammassi, che, in regime di occupazione nazista, mirava a tutto raccogliere per portare tutto in Germania, spogliando la popolazione civile.

Però i contadini hanno sentito meno degli operai e degli impiegati, i tremendi disagi della guerra, siccome essi stessi producono le derrate di prima necessità, non hanno provato la fame e il freddo, e non hanno assistito atterriti al crescere spaventoso dei prezzi, assai maggiore dei salari e degli stipendi, salvo naturalmente i luoghi devastati dalla barbarie nazi-fascista.

Molti abitanti della città, lasciandosi abbindolare dalla propaganda fascista, incolpano i contadini di aver creato la borsa nera; accusa insensata, perchè la borsa nera è la conseguenza inevitabile delle tremende rapine tedesche e repubblicane e dell'assurda politica annonaria seguita dal fascismo.

Non si può negare che l'aumento dei prezzi dei loro prodotti, ha procurato ai contadini un aumentato guadagno, che ha loro permesso di far acquisto delle merci loro occorrenti e non da essi prodotte, e da mettere anche da parte notevoli pacchetti di banconote! E' necessario che essi comprendano, nel loro stesso interesse, che l'ora della ristrettezza e della sofferenza non è ancora giunta per essi, ma che è inevitabile.

Nessun governo sarà in grado di salvare la moneta, rovinata dall'inflazione fascista e dalla asportazione della riserva aurea. Prima o poi i biglietti da mille risparmiati, saranno cartastraccia; e questo non per colpa dei governi che verranno, ma per naturale conseguenza di una situazione di fatto che non è possibile capovolgere.

Qual'è allora l'interesse dei contadini?

Poichè essi sono una grande massa, anzi la maggioranza della popolazione italiana, essi devono fare la politica della loro massa. Essi non devono credere a coloro che, per interessi egoistici, cercano di metterli contro le masse operaie della città. I contadini devono comprendere che il capitalismo mira, dopo aver soggiogato gli operai, a dominare i contadini riducendoli alla povertà e acquistando a bassissimo prezzo i loro prodotti.

E' necessario che i contadini ricordino che in trent'anni vi sono state due sanguinose guerre, in cui la maggior parte delle vittime sono state gli abitanti delle valli, delle campagne e gli operai: che queste guerre sono state volute dai padroni dell'alta industria, per salvare ed accrescere i loro guadagni; che tra vent'anni, se i magnati dell'alta indusiria saranno ancora i dominatori del paese, si avrà un'altra più sanguinosa guerra, perchè i grandi industriali, non vedranno altra possibilità per guadagnare, appena si profilerà una crisi economica, che quella di buttarsi a fondo nella costrnzione degli armamenti. Non la pace e la prosperità del lavoro essi procureranno al contadino, ma buone parole accompagnate dalla miseria e seguite dalla guerra.

La causa dei contadini è dunque quella degli operai.

E' evidente chè i braccianti agricoli hanno da porre le stesse rivendicazioni dei salariati dell'industria.

Ma nessuno pensa a insidiare i beni a cui tengono tanto le altre categorie degli agricoltori: la loro casa, la terra che essi coltivano con la loro famiglia, il libero smercio dei loro prodotti, il loro sentimento religioso, l'attaccamento alla famiglia.

Il contrasto di interessi non è dunque colle categorie dei lavoratori dell'industria ma con l'alto capitale finanziario.

Non si astengano quindi i contadini dalla politica nè si lascino aggiogare al carro del capitalismo: facciano invece una costrnttiva politica democratica creando essi stessi le loro associazioni, i loro municipi, le loro istituzioni.

LAVORATORI CATTOLICI!

Iniziando il nuovo anno entriamo nell'anno della vittoria. Quella vittoria che segnerà la fine della tirannide nazi-fascista e l'inizio della ricostruzione democratica della nostra Nazione.

Entriamo tutti nel vivo della lotta!

Partecipiamo ai Comitati di Liberazione di fabbrica e di azienda, ai Com. di agitazione, ai Comitati di difesa dei Contadini, al F. d. G. alle S.A.P.

Porteremo anche noi sempre più e sempre meglio il nostro contributo decisivo alla vittoria!

ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA EMEROTECA

Cristianesimo e politica proletaria

Odio di classe?
No: l'odio delle persone non costruisce niente; bisogna invece avere l'odio del male, dovunque si trovi, per l'amore della giustizia. E se il male politico si trova nel sistema capitalistico moderno, che permette uno spaventoso sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, non solo nel lavoro ma nelle guerre imperialistiche, è giusto odiare quel sistema c combattere chi vuol mantenerlo ad ogni costo. Oggi i primi a mantenerlo sono il nazismo e la polizia tedesca e fascista. La socializzazione di Mussolini tutti sanno che è fatta per i gonzi.

Anarchia rivolta per distruggere ogni cosa assieme al congegno capitalistico?
No: la rivoluzione anarchica non costruisce; ci vuole invece la rivoluzione unitaria costruttiva, fatta con metodo, con disciplina seguendo le avanguardie popolari meglio preparate politicamente, formate nella lotta e nella prova e accettando chiunque collabori sinceramente col proletariato portando le sue qualità tecniche e professionali al servizio della giusta politica popolare e del nuovo stato democratico. I Comitati di Liberazione Nazionale, i Comitati di Difesa dei Contadini, i Comitati di agitazione di Fabbrica ecc. sono gli organismi fondamentali e naturali della disciplinata rivoluzione popolare, che comincia oggi con la liberazione nazionale.

Violenza dell'uomo contro l'uomo?
No: la violenza dell'uomo contro l'uomo non costruisce, distrugge soltanto e genera desiderio di vendetta. E' necessaria una lotta organizzata dove non c'entrino questioni personali, dove si spara come soldati e non come assassini, dove si colpisce la spia come giudici popolari e non per vendicarsi, ci vuole insomma la forza e non la violenza. Solo i deboli sono violenti. Il proletariato, il popolo, quando è ben unito e ben guidato dai suoi figli migliori, è forte.

Rivendicazioni solo di interessi economici?
No: il proletariato, il lavoratore vuole di più. Vuole la sua piena vita di uomo; vuole il rispetto dei suoi diritti di uomo come e assieme agli altri uomini. Combatte per il suo pieno diritto, contro le violenze più o meno nascoste che lo calpestano. Combatte per il Diritto. Combatte per conquistare uno stato libero e più giusto, uno stato che sia di fatto, e non solo di nome, democratico. Si deve dire piuttosto che gli interessi del proletariato coincidono con quelli della vera democrazia in ogni paese. Oggi si combatte per questa vera democrazia, contro la prima e più pericolosa roccaforte della distruzione del diritto: il nazi-fascismo.

I cristiani sono pacifici perchè non odiano e non violentano i propri fratelli; ma sono forti, devono essere forti, decisi quando la giusta guerra li chiama a raccolta. Una donna del popolo, già diversi secoli or sono, ci mostrò come deve essere un cristiano quando si combatte per la giustizia: questa donna è Santa Giovanna d'Arco. La mansuetudine male intesa diventa attendismo, pigrizia, vigliaccheria, tradimento.

Moralizzare la borsa nera

Il fenomeno della borsa nera ha raggiunto un punto tale da far atterrire specie quelli che non possono provvedere nemmeno ai bisogni quotidiani.

Solo per un terzo il fenomeno è dovuto alla scarsezza dei viveri, esso, è principalmente favorito dai ricconi e da tutti quelli che non sudano sul lavoro di ogni giorno. Nè si può sperare che le «autorità» della cosidetta repubblica, possano portare uu rimedio, tutte impegnate come sono a perseguitare i volontari della Libertà e a svaligiare le case; del resto chi se non essi sono i clienti più stabili della borsa nera stessa?

Occorre invece far da soli e neutralizzare la borsa nera rendendola superflua, I lavoratori delle città dovrebbero organizzare non più isolatamente, ma per fabbricato e poi per isolato e settore delle vere e proprie spedizioni di raccolta e rifornimento ai luoghi di produzione diretta, o addirittura incaricando dei corrieri stabili e di fiducia da compensare per il loro lavoro. In ogni caso i generi verrebbero a costare molto meno che se passassero attraverso tutti i ladri cittadini, ringalluzziti dalla concorrenza.

E' evidente tuttavia che questo non può bastare: è necessario che i contadini tengano presenti le enormi difficoltà che si moltiplicano sulle spalle dei lavoratori cittadini. Il contadino cattolico specialmente sappia accontentarsi del giusto, e non regoli i suoi prezzi su quelli massimi dei disonesti, o dei ricchi offerenti per i quali 1000 o più lire in più ogni volta non significano nulla.

Bisogna insomma fare in modo che ciò che viene fatto isolatamente già da tempo, venga ad essere portato sul piano di una vera e propria organizzazione.

I Gruppi di Difesa della Donna possono dare il via alla realizzazione di questo piano che già ha avuto successo nel tremendo inverno scorso a Roma pressochè priva di generi di prima necessità grazie alle razzie tedesche.

Se si dovessero incontrare ostacoli da parte di sgherri fascisti si potrebbero far scortare questi corrieri del popolo, magari riuniti in gruppi, da qualche G.A.P, o dalle S.A.P.: la merce passerebbe allora senza tante discussioni.,.

Per il nostro pane quotidiano

Le «autorità» fasciste hanno escogitato ancora un sistema per danneggiare il popolo e colpirlo nei suoi bisogni più urgenti. Esse hanno stabilito che il pane debba essere acquistato solamente col tagliando della giornata, rendendo in tal modo non validi i buoni del mese, arretrati o anticipati, e quelli staccati dal corpo della tessera. Inoltre hanno imposto limiti ed ostacoli alla panificazione per i terzi.

Cosa significa tutto questo?

I servi dei tedeschi, per vendicarsi del fallimento degli ammassi, indetti per inviare il grano in Germania, vogliono impedire l'acquisto di piccole partite di farina o di grano da parte dei lavoratori, i quali ogni tanto, a prezzo di numerosi rischi e sacrifici, si recano ad acquistare direttamente dai contadini nelle campagne il prezioso alimento.

Circa il divieto di acquistare il pane con buoni staccati o differenti da quello del giorno di acquisto, l'evidente scopo che si ripromettono gli aguzzini del popolo è quello di impedire che specie i patrioti, quasi sempre in possesso di buoni staccati e di varia data, possano acquistare il pane per vivere. E poi siamo sotto le feste: per i tedeschi e i fascisti sono in lavorazione quintali e quintali di panettoni e dolciumi: farina, zucchero, grassi, sono tolti al popolo per le gozzoviglie di quelli.

I lavoratori cattolici, e particolarmente le donne, dimostrino apertamente contro tale inumano provvedimento, esigano in massa dal panettiere l'accettazione dei buoni del mese, siano essi staccati o di giorni differenti. I panettieri stessi, d'altro lato non si prestino al giuoco del nemico che tende all'affamamento del popolo.

I lavoratori cattolici resistano energicamente a questo che è forse il primo tentativo di una serie che i nostri nemici potranno intraprendere per opprimere il popolo in lotta.

BUONE FESTE!...

Osservare la grande città in questi giorni, mette un brivido nelle ossa. Negozi scintillanti, leccornie, primizie, doni con prezzi accanto da far sbalordire. Mille, diecimila lire ogni volta: sciocchezze del genere...! "Ma che importa? del resto sono pochi giorni di festa. Ci sono tante brutture!„. Pelliccie per la strada, eleganze da pescicani, ma anche qualche, anzi tanti, stracciati bambini, scalzi o quasi, affamati.

"Cosa importa? Sono pochi giorni!„ Un panettone 1000 lire, 20 sigarette "estere„ 500 lire, e via tutto di questo passo. Se un miserabile tende la mano l'allegro signore in festa guarda dall'altra parte: "che noia tutti questi mendicanti. Chissà perchè le autorità non impediscono questo scandalo?„. E alla "festa„ si tripudia, si festeggia, Ma cosa si festeggia? La ricorrenza della nascita del Salvatore? Un anno che è passato e uno nuovo che incomincia, pieno di problemi e di lavoro?. No, tali feste si celebrano col raccoglimento, col lavoro e la lotta, e solo così portano la pace nei cuori di buona volontà.

Per essi invece è solo un occasione di più per gozzovigliare, vergognoso insulto alla miseria, al volontario della Libertà che bivacca al gelo, agli assassinati da quelle stesse "autorità„ festeggianti, che proteggono altri festeggianti.

Auguri..., ottimi borghesi, fascisti di tutte le specie. La vostra festa scava ancor più l'abisso tra voi e gli sfruttati, con quelli che sono costretti a vagare senza lavoro, alle cui spalle hanno dovuto lasciare la casa saccheggiata e distrutta.

Oltre ad essere sordidi e impudenti siete anche ciechi; non riuscite a vedere nella mano che si stende inutilmente a chiedere l'elemosina, la mano che vi accusa e ammonisce; quella mano che vi afferrerà per condurvi all'immancabile severo definitivo giudizio di tutti coloro che avete sfruttato e calpestato, alle spalle dei quali avete accumulato quelle ricchezze con cui oggi tripudiate.

Auguri... grassi fascisti, per il vostro ultimo fine d'anno!

BARBARIE FASCISTE

Nei pressi di Carmagnola, giorni or sono, elementi delle brigate nere hanno impiccato tre patrioti. I delinquenti fascisti, invece di usare la corda, hanno appeso le gloriose vittime ad un gancio da beccaio, infilato sotto il mento. L'agonia dei patrioti è durata circa tre ore, tra i lazzi della marmaglia fascista, fiera di questa spaventosa scena.

Intensificare la lotta contro gli autori di delitti così mostruosi, costituisce un dovere sacrosanto di ognuno. Tali misfatti gridano vendetta.

54301